

SENZA SCRUPOLO

**Jihad, l'orrore
diventa gioco:
bimbo sgozza
la bambola Foley**

Rodano ▶ pag. 13



Emulazione e video-splatter la Guerra santa spopola sul web

SI MOLTIPLICANO LE IMMAGINI POSTATE DA VERI O PRESUNTI JIHADISTI, SEMPRE PIÙ SIMILI A VIDEOGIOCHI

di **Tommaso Rodano**

L'ultima cartolina dalla Guerra santa digitale mostra un bambino incappucciato che tiene per i capelli un bambolotto biondo in tuta arancione, come quella dei prigionieri di Guantanamo. Nell'altra mano ha un coltello, sullo sfondo c'è la bandiera nera dello Stato Islamico. Nell'immagine successiva il bambolotto è decapitato e ha un rivolo rosso attorno al collo, in una replica dell'assassinio del giornalista americano James Foley. Il rituale è stato messo in circolo prima dalla tv satellitare *al Arabiya* e poi in Rete sull'account twitter di un sedicente militante dell'Is che si fa chiamare "Tempi del Califfato" e si firma @Zklafa. Il suo profilo è pieno di armi da guerra, giovani miliziani in mimetica, sangue e cadaveri, a cominciare dalle teste "dei nemici" messe in fila sulle punte di un cancello di al-Raqqa, la "capitale" siriana dello Stato Islamico.

NEL RAPPORTO tra i jihadisti e la comunicazione sul web non c'è nulla di istintivo o naif. La professionalità della propaganda in rete dell'Is ha poco da invidiare a quella occidentale: "C'è un incremento della qualità e della quantità delle loro comunica-

zioni - conferma al *Fatto* Marco Lombardi, docente della **Cattolica** di Milano e direttore del centro di ricerca *Itstime*, che studia da anni le attività del terrorismo mediorientale -. Sono assassini brutali, ma non significa certo che siano dei 'barbari' primitivi. Al contrario, hanno anticipato alcune idee, come quella della *combat camera*: sono stati i primi a far lavorare insieme un unità di fuoco e un cameraman che riprendesse le operazioni militari".

Mezzo mondo è stato traumatizzato dalle immagini quasi "cinematografiche" dell'esecuzione di Foley. "Quello che è successo - spiega Lombardi - è che hanno affinato le proprie capacità tecniche. Vent'anni fa usavano materiali rudimentali e immagini grezze. Ma le competenze sono cresciute rapidamente. Ora i video che mettono in circolazione hanno un montaggio e una post-produzione eccellenti. E sono passati alla comunicazione 2.0 con estrema naturalezza. L'immagine del jihadista sul cammello appartiene a uno stereotipo del passato".

È STATA sostituita rapidamente da un'iconografia molto più vicina a quella del nemico. Le fotografie dei ragazzi dell'Isis su Facebook paiono rubate all'immaginario dei rapper

americani, ma al posto dei gioielli e delle donne ci sono fucili, passamontagna e bandiere nere. Alcuni dei video più violenti che fanno circolare sui social network sembrano ispirate a un'estetica splatter stile *Grand theft auto*, uno dei videogiochi (dai contenuti "espliciti") più venduti di tutti i tempi negli Stati Uniti. Lombardi riconosce il salto di qualità, che però è stato tutt'altro che improvviso: "Già nel 2004 il jihad aveva un suo inno rap: *Dirty Kuffar*, 'Sporco infedele'. Era cantato in inglese e distribuito in dvd. La comunicazione cambiava, ma noi ce ne siamo accorti tardi".

Chi sono i destinatari, a chi parlano i jihadisti? "Sia al nemico, per spaventarlo, che al 'mercato interno', per accrescere l'emulazione. I *foreign fighters*, i miliziani che arrivano dall'estero, sono trattati come eroi: hanno le loro pagine facebook personali, che alternano *emoticon* e omicidi". Poi ci sono campagne assurde ed estranianti, come quella lanciata su Twitter sotto l'hashtag *#catsof-jihad* (I gatti del jihad). Gli stessi "gattini" che spopolano sui social network occidentali, sono fotografati in pose buffe o tenere accanto alle armi dei miliziani: "È una forma di 'contro narrativa' - conclude Lombardi - mostra un aspetto 'rassicurante' dei combattenti, il 'lato umano' dell'Is, a beneficio dei sostenitori".

SALTO DI QUALITÀ

Montaggi professionali

e comunicazione efficace

Già nel 2004 i miliziani

avevano l'inno rap in inglese

"Sporco infedele". Ora

il messaggio è: unitevi a noi



IL MESSAGGIO È TUTTO Su Twitter un bambino ha ricreato la decapitazione di Foley, tagliando la testa a una bambola in tuta arancione. In basso, miliziani e gattini, immagine diffusa con l'hashtag #catsforjihad

